

Gare digitali, anche le Regioni denunciano le criticità e chiedono incontri a Salvini e Anac

«Un sostanziale peggioramento nei tempi e nelle modalità di svolgimento di qualsiasi tipo di procedura» in particolare nel campo degli affidamenti diretti che «vede moltiplicarsi il tempo necessario» per portare a termine i compiti. È il cuore della denuncia sollevata dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, in una lettera rivolta al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini (e indirizzata per conoscenza anche all'Anac) con cui - dopo gli allarmi lanciati dai Comuni, dai Rup anche via social, dalle Soa e di recente anche dall'Asmel, - anche le Regioni sollevano la questione della difficile gestione dei contratti di appalto in seguito all'obbligo di gestione completamente digitale, partito il 1° gennaio, in assenza di qualunque forma di investimento e formazione per i funzionari della Pa travolti dall'ondata di nuovi adempimenti, invece dell'annunciata semplificazione per cui bisognerà attendere ancora. Lo ricorda senza giri di parole Fedriga sottolineando che, nonostante siano passati più di tre mesi dall'introduzione dell'obbligo imposto dal codice appalti esistono ancora «criticità inerenti l'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitali certificate e della Piattaforma Contratti pubblici nazionale (Pcp), che a tutt'oggi stanno ritardando l'avvio delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, mediante l'utilizzo dei sistemi di centralizzazione della committenza, proprio in una fase cruciale sia per l'applicazione ed attuazione della rinnovata disciplina del Codice dei contratti pubblici, che per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr». Fedriga scende ancora più nel dettaglio, segnalando al ministro (e collega di partito) Salvini che «numerose stazioni appaltanti segnalano alle Regioni e alle Province autonome diverse criticità, tra le quali l'accesso alle piattaforme di e-procurement solo tramite Spid del Rup o del responsabile di fase nonché le difficoltà nel far dialogare la piattaforma contratti pubblici (Pcp) con le piattaforme certificate delle stazioni appaltanti e centrali di committenza». Fedriga chiama anche in causa l'Autorità Anticorruzione, «su cui ricade in gran parte l'onere di attuazione del nuovo sistema digitale», riconoscendo gli sforzi messi in campo «anche in collaborazione con i rappresentanti regionali della Rete degli Osservatori e dei soggetti aggregatori, per superare questa prima fase critica di avvio del sistema e far sì che le procedure digitali possano rilevare con minore impatto sull'operato delle stesse stazioni appaltanti». Ma non può fare a meno di sottolineare che «un cambiamento così radicale del sistema di approvvigionamento pubblico, probabilmente, avrebbe richiesto più tempo per l'attivazione del processo digitale, accompagnandolo anche con una efficace attività formativa destinata a tutto il personale coinvolto nel ciclo dell'appalto». Di qui la richiesta di attivare una serie di incontri tecnici per trovare soluzioni operative ai colli di bottiglia che stanno frenando l'attività dei funzionari pubblici. Tra questi anche la penuria di piattaforme digitali



certificate (solo 24 gestori abilitati in Italia) cui ora sta provando a rispondere il Governo con un emendamento al Dl Pnrr-quater mirato a semplificare l'iter di semplificazione di sistemi, come abbiamo segnalato in quest'altro articolo pubblicato sempre oggi. Una richiesta di incontro del tutto analoga a quella delle Regioni si trova nella lettera aperta, indirizzata pochi giorni fa proprio all'Anac dall'Asmel, associazione che raggruppa migliaia di piccoli comuni. Che subito dopo ha deciso di chiamare in causa anche il difensore civico per il digitale. Da parte sua l'Anac, non ha nascosto le difficoltà incontrate in questa fase di avvio del sistema, cui ha anche tentato di far fronte con tutta una serie di provvedimenti-tampone, di cui abbiamo dato conto su questo giornale. Ma per bocca del presidente Buia ha anche fatto sapere che nonostante gli allarmi e le proteste di stazioni appaltanti e imprese «la digitalizzazione degli appalti funziona». Il sistema introdotto dal nuovo codice degli appalti diventato obbligatorio dal 1° gennaio, per l'Anac «ha superato le prime settimane di rodaggio, e ora è quasi regime, a vantaggio di tutti, in particolare dei Comuni e dei piccoli Comuni».